

LE INDULGENZE: COME AIUTANO I VIVI E I DEFUNTI?

Che cosa sono le Indulgenze?

- “Le Indulgenze sono la remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi” (*Compendio del Catechismo*, n. 312).
- “Il dono dell’Indulgenza manifesta la pienezza della misericordia di Dio, che viene espressa in primo luogo nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Questa antica pratica, circa la quale non sono mancate incomprensioni storiche, va bene compresa ed accolta. La riconciliazione con Dio, pur essendo dono della misericordia di Dio, implica un processo in cui l’uomo è coinvolto nel suo impegno personale e la Chiesa nel suo compito sacramentale. Il cammino di riconciliazione ha il suo centro nel sacramento della Penitenza, ma anche dopo il perdono del peccato, ottenuto mediante tale sacramento, l’essere umano rimane segnato da quei “*residui*” che non lo rendono totalmente aperto alla grazia ed ha bisogno di purificazione e di quel rinnovamento totale dell’uomo in virtù della grazia di Cristo, per ottenere il quale, il dono dell’Indulgenza gli è grandemente di aiuto” (PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Il dono dell’Indulgenza*).
- La pratica delle Indulgenze va pertanto intesa come espressione e attuazione della misericordia di Dio, che aiuta i suoi figli a cancellare le pene dovute ai loro peccati, ma anche e soprattutto a spingerli verso un maggior fervore di carità. Nello stesso tempo l’indulgenza richiama un aldilà, una vita oltre la morte, nella quale possiamo ritrovarci anche con una pena da scontare, a causa dei nostri peccati. Richiama pertanto che ci sarà anche un giudizio da parte di Dio.
- Il Santo PAOLO VI afferma che “la dottrina e l’uso delle indulgenze, da molti secoli in vigore nella chiesa cattolica, hanno un solido fondamento nella divina rivelazione” (*Indulgentiarum doctrina*, n.1).
- La misericordia di Dio “diventa *indulgenza* del Padre che, attraverso la Sposa di Cristo, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato” (*Misericordiae vultus*, 22).
- Il dono dell’Indulgenza “permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell’antichità il termine *misericordia* fosse interscambiabile con quello di *indulgenza*, proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini” (*Spes non confundit*, 23). L’Indulgenza, dunque, è una grazia giubilare.

Come le Indulgenze sono legate al sacramento della Confessione?

Al sacramento della Confessione sono strettamente connesse le Indulgenze, in quanto queste sono la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa col sacramento della Confessione.

Quali sono gli elementi caratteristici dell'Indulgenza?

■ L'Indulgenza:

- è la remissione della pena temporale per i peccati;
- si ottiene mediante la Chiesa;
- può essere :
 - parziale,
 - plenaria;
- può essere applicata a sè e anche ai defunti.

■ Esaminiamo per gradi e più dettagliatamente tali elementi.

1 - L'Indulgenza rimette la pena:

Che cosa sono le pene?

■ Il peccato, sia mortale sia veniale, anche perdonato quanto alla «colpa» mediante il sacramento della Penitenza, lascia nel peccatore: «residui», «tracce», «zone d'ombra».

■ Tali «residui», «tracce», «zone d'ombra», si esprimono in:

- abitudini cattive;
- affetti e attaccamenti disordinati alle creature;
- disposizione al peccato veniale (egoismo, orgoglio, indolenza...);
- spinte, più o meno forti, a ricadere nel peccato;
- debolezza della volontà a contrastare la tendenza al peccato;
- sorta di apatia interiore nella preghiera, nell'amore di Dio e nelle opere di carità.

Il CCC afferma al riguardo: "Rimangono nel battezzato alcune conseguenze temporali del peccato, quali le sofferenze, la malattia, la morte, o le fragilità inerenti alla vita come le debolezze del carattere, ecc., e anche una inclinazione al peccato che la Tradizione chiama la *concupiscenza*, o, metaforicamente, *l'incentivo del peccato* (« *fomes peccati* »)" (CCC 1264).

■ Questi «residui» del peccato meritano la «pena temporale», che il cristiano deve scontare in questa vita o nel purgatorio, per essere totalmente purificato e in tal modo essere ammesso alla visione di Dio nel paradiso.

■ La pena dunque è l'effetto del peccato, il quale comporta sia la colpa (rimessa col sacramento della Confessione) sia la pena.

■ "E' dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino pene infinite dalla santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in questa terra, con i dolori, le miserie e le calamità di questa vita e soprattutto con la morte, sia nell'aldilà anche con il fuoco e i tormenti o con le pene purificatrici" (San PAOLO VI, *Indulgentiarum doctrina*, n. 2).

Di quali tipi può essere la pena?

Può essere di due tipi:

1) eterna:

- comporta la separazione eterna da Dio;
- è conseguenza del peccato mortale;
- viene rimessa, insieme alla colpa, con la Confessione;

2) temporale (effetto del peccato veniale).

Che cosa indica la pena?

La realtà della pena indica:

■ l'esistenza del peccato:

- la sua gravità;
- le conseguenze / danni che provoca in noi, negli altri, nel creato ...;

■ la necessità di riparare tali danni;

■ il castigo che meritiamo: castigo/punizione da intendersi come medicina salutare, che ci aiuta a:

- prendere coscienza del peccato;
- rimediare alle sue conseguenze;
- liberarcene;

■ l'infinita misericordia di Dio che, pur condannando, essendo giusto e santo, il peccato, nello stesso tempo è infinitamente misericordioso e paziente verso il peccatore, al quale perdona il peccato, condona la pena, dona la sua grazia;

■ la vita oltre la morte (i novissimi);

■ la necessità della purificazione completa per accedere al paradiso;

■ il purgatorio per l'espiazione delle pene rimaste;

■ l'unità e lo scambio-aiuto con i defunti. L'Indulgenza chiesta dai vivi per i loro defunti aiuta la purificazione di chi in Purgatorio attende di essere ammesso in Paradiso.

2 - L'Indulgenza si ottiene mediante la Chiesa:

■ Cristo vuole associare a sé la Chiesa, nell'accrescere e nel dispensare il suo tesoro spirituale ottenuto da lui solo mediante il suo Sacrificio di Morte e di Risurrezione.

■ Si manifesta e si attua così:

- anzitutto l'unità, la solidarietà e l'interdipendenza nella Chiesa: la comunione dei santi (cfr. CCC

1475), lo scambio di beni spirituali, il vincolo di comunione fra i cristiani nel:

- convertirsi;
- riparare;
- condannare pubblicamente e privatamente il peccato;
- chiedere a Dio la mitigazione e/o la cancellazione delle pene;

• il ruolo ministeriale della Chiesa: la Chiesa 'ministra' / madre, la quale, per volontà di Cristo, Suo Capo, dispensa i benefici acquistati da Cristo stesso e dai Santi a vantaggio del bene spirituale dei suoi membri e di tutta l'umanità.

3 - L'Indulgenza può essere plenaria o parziale:

- L'Indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.
- Le Indulgenze sia parziali che plenarie possono sempre essere applicate ai defunti a modo di suffragio.
- L'Indulgenza parziale può essere acquistata più volte al giorno, salvo esplicita indicazione in contrario. L'Indulgenza plenaria invece può essere acquisita una sola volta al giorno.
- L'Indulgenza plenaria può essere giornaliera, oppure annuale o occasionale.

Come ottenere l'Indulgenza plenaria:

a) giornaliera?

In vari modi. Con:

- l'adorazione del SS.mo Sacramento per almeno mezz'ora;
- la pia lettura della Sacra Scrittura per almeno mezz'ora;
- il pio esercizio della Via Crucis;
- la recita del Santo Rosario (anche una terza parte) in chiesa o in famiglia;
- la visita al cimitero: al fedele che devotamente visita il cimitero e prega, anche soltanto mentalmente per i defunti, si concede l'Indulgenza, applicabile solo ai defunti, dall'1 all'8 di novembre.

b) annuale o occasionale?

La Chiesa offre anche varie modalità durante l'anno, per ricevere l'Indulgenza plenaria:

- accoglienza devota, anche solo per mezzo della radio, della benedizione impartita dal Sommo Pontefice al Mondo (*Urbi et Orbi*);
- partecipazione agli Esercizi spirituali almeno per tre giorni;
- visita devota della chiesa parrocchiale nella festa del titolare o il giorno due agosto, in cui ricorre l'Indulgenza della «Porziuncola» (il Perdon d'Assisi);
- rinnovo delle promesse battesimali la vigilia di Pasqua e nell'anniversario del proprio battesimo;
- altre circostanze particolari, indicate dalla Santa Sede.

Quali sono le condizioni per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria?

■ Il credente si dispone a ricevere l'Indulgenza plenaria compiendo questi segni esteriori e interiori di partecipazione:

1. Si impegna a sviluppare in se stesso un atteggiamento interiore di distacco affettivo ed effettivo da ogni peccato.

2. Celebra degnamente (anche nei 15 o 20 giorni precedenti o seguenti) il Sacramento della Penitenza, per aprire il cuore alla misericordia. Con una confessione sacramentale si possono acquistare più Indulgenze plenarie.

3. Partecipa con devozione alla Santa Eucaristia (anche nei giorni precedenti o seguenti).

■ Quando l'Indulgenza plenaria richiede la visita a una chiesa, si deve recitare in essa il Credo come professione di Fede, il Padre Nostro, e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Ecco, pertanto, in sintesi, le modalità per l'acquisto della Indulgenza plenaria (per sé o per i defunti) nei giorni indicati dalla Chiesa:

- confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti);
- partecipazione alla S. Messa e alla Comunione Eucaristica;
- visita a una chiesa, dove si rinnova la professione di fede, mediante la recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana;
- la recita del Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo;
- una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.

Come si ottengono le Indulgenze parziali?

I modi di ottenere le Indulgenze «parziali» sono molti. Esse ordinariamente sono unite alla recita di una determinata preghiera o giaculatoria, e/o al compimento di atti di carità e di penitenza, come ad esempio: pellegrinaggi, preghiere, opere caritative ai poveri, pubblica testimonianza di Fede, rinunce, volontaria ascesi, astensione dai consumi superflui (fumo, bevande alcoliche ecc.), digiuno, astinenza dalle carni (o altro cibo secondo le specificazioni degli Episcopati) devolvendo una proporzionata somma ai poveri, accettazione di sofferenze, preghiere e opere di suffragio per i defunti... Tutto questo aiuta ad esprimere la conversione del cuore.

Le Indulgenze, perché dunque sono così importanti nella fede cristiana?

Le indulgenze sono molto importanti perché, come è stato indicato, coinvolgono, richiamano vari pilastri fondamentali della fede cattolica. Ad esempio:

- la misericordia di Dio;
- l'esistenza e la gravità del peccato, che causa pene temporali;
- il ruolo ministeriale della Chiesa;
- la comunione dei santi
- il suffragio per i defunti
- il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi
- il coinvolgimento di tutta la vita del cristiano

In che modo la pratica delle Indulgenze coinvolge la vita del cristiano?

Coinvolge tutta la vita del cristiano, in quanto l'Indulgenza richiede e si ottiene, come abbiamo visto, con varie modalità complementari:

- la permanente conversione, interiore ed esteriore;
- la partecipazione alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo la mente del Santo Padre;

- Il pellegrinaggio
 - ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio, per un congruo tempo, verso Cristo presente in loro (cfr. *Mt 25*, 34-36)
 - ad alcune chiese giubilari: con la Santa Messa, o la celebrazione della Parola di Dio; o la Liturgia delle ore (ufficio delle letture, lodi, vespri); o la *Via Crucis*; o il Rosario mariano; o l'inno *Akathistos*; o una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti;
- la pratica delle opere di carità o di misericordia corporale e spirituale, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità
- l'attuazione dello spirito penitenziale, mediante:
 - l'astensione da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza)
 - il devolvere una proporzionata somma in denaro ai poveri;
 - il sostegno ad opere di carattere religioso o sociale;
 - la pratica del volontariato.

NB: Per approfondire l'argomento, ecco alcuni documenti pontifici:

* PENITENZIARIA APOSTOLICA:

- *Enchiridium Indulgentiarum*, quarto editur (16 luglio 1999);
- *Il dono dell'Indulgenza*, 29 gennaio 2000;

• *Norme sulla concessione dell'indulgenza*, durante il giubileo ordinario dell'anno 2025, indetto da Papa Francesco, 13 maggio 2024;

* CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 1471-1479.